

passare al *Cardinale di Valenza* (1) e significargli la cosa, e come il Cocco voleva deludere anche la maestà del Re di Aragona. E siccome si era saputo ne' passati giorni dal suddetto *Francesco Veniero* venuto di Roma, che esso Cardinale avevagli mostrato alcune lettere dategli da Cristoforo Cocco le quali sembravano scritte dal Dominio e da alcuni nostri cittadini; e siccome il Cocco confessò di averne finte alcune di quelle, ma non tutte quelle che il Veniero indicava, così il Negro pregherà il Cardinale a consegnargli tali lettere, o la copia di esse, o almeno a mostrar-glielle, onde vegga quante sono e i nomi di quelli che sembrano averle scritte. Le cose erano in questo stato, quando il Cocco essendo già in prigione, passò all'altra vita di morte naturale. Ciò deve essere accaduto tra il detto di 22 ottobre e il tre dicembre 1449; imperciocchè in questo dì si scrive al Negro di ringraziare il Papa di quanto voleva fare, se avesse potuto, circa alla causa di Cristoforo Cocco; e gli si dice che siccome questi è morto (*et quoniam ipse xpoforus carcera-tus mortuus est sua morte naturali*) così parla subito da Roma, cessando il motivo di più indagare su tale materia. E all'Ambasciadore di colà *Nicolò da Canale* si scrisse pur in quel giorno tre dicembre, dandogli ragguaglio della morte naturale del Cocco, e ciò perchè giustifichi la Signoria di quanto se ne potesse dire (*et quod hoc sibi significamus pro sua informatione ut secundum casus et tempora possit giustificare nostrum dominium pro eo quod dici posset.*) In quel giorno parimenti si ordina che il processo del Cocco non debba tenersi ulteriormente segreto, ma che per l'onore del Consiglio de' X. sia lecito ad ognuno parlarne; sarà però segreto l'argomento che ne diede origine. In tutto questo fatto si è assai rigorosamente proceduto, e perfino contro un patrizio che aveva parlato di cosa che già si sapeva. In effetto sparsasi per la città la notizia della catturazione del Cocco, (20

agosto 1449) preparandosi il Barbo di andare per ciò a Ravenna, e molti mormorando per l'eccesso della taglia assegnata al Torello, mentre altri lodavanla, *Andrea Foscolo* (2) disse che tale taglia partiva dal Consiglio de' X. avendola esso come Capo co'suoi colleghi proposta. Fu istituito subito un processo per queste parole contra del Foscolo, e nel 27 agosto stesso a maggioranza di voti fu condannato alla privazione del Consiglio di Dieci per anni quattro. Se non che, vista una supplica dello stesso Foscolo, e considerato che dalle sue parole non poteva nascere alcun male perchè il Cocco era già nelle forze; che aveva ciò comunicato a nobili di ottima reputazione; e che allora e poscia se ne mostrò pentito; nel 12 agosto 1450 si ammise la supplica e lo si assolse. Abbiamo detto poco sopra che il Cocco voleva deludere anche il Re di Aragona; e in fatti emerse dal processo che molte migliaia di ducati dal Re aveva ottenute col mezzo di false e maliziose invenzioni, e con infamazione del Dominio Veneziano. Ora, siccome per inquirere contra di lui, e per averlo nelle forze cransi dal Dominio spesi oltre cinquemila ducati; e siccome venne da qualche confidente offerto al Consiglio de' Dieci il modo di ricuperarne tremila ch'eran di ragione del Cocco, così nel giorno 10 marzo 1450 si stabilì di scrivere ad un *Ambrogio Stefani* da Firenze (che pare uno de' confidenti) che il Dominio è contento di rilasciare il terzo di tutto il danaro che per la sua denunzia avesse a venire nella cassa del Comune di Venezia.

Questo fatto allora interessantissimo è registrato anche da taluna delle nostre antiche Cronache; ma queste o sono inesatte, o sono assai succinte nel narrarlo, o tacciono poi il vero motivo che diede origine al processo, dicendo solo *per zerte chose avea fate per el fato dil stado le qual se taxe per lo meo*, oppure *per grave misfatto*, o simigliante espressione, la quale fa dedurre, che agli autori di

(1) Credo certamente che questi sia *Alfonso Borgia* che poi fu Papa *Calisto III*. Vedi il Cardella T. III. pag. 99. Egli infatti fu Segretario di Alfonso Re di Aragona.

(2) Questi è quell'*Andrea Foscolo* f. di Nicolò q. Andrea; del quale ho parlato a pag. 12 all'anno 1416 nella *Lettera* intorno alla Veneta patrizia famiglia *Foscolo* pubblicata da mio cugino Consigliere di Appello Ignazio dottor Neumann de Rizzi per le illustri nozze del Consigliere di Prima Istanza nob. *Daulo Augusto Foscolo* colla *Baronessa Margarita degli Orefici* figliuola di Sua Eccellenza il Presidente al Senato di Verona *Francesco Barone degli Orefici*. (a. 1842).